

Indagine sulla sanità romagnola Al vaglio gli atti di cinque anni

L'INCHIESTA Il dg Andrea Des Dorides scrive al sindaco Paolo Lucchi: "Non ravvisiamo particolari motivi di allarme sui processi amministrativi"

Un'indagine che copre un arco temporale di cinque anni, dal 2009 al 2014. E' quella che la Procura di Ravenna sta conducendo sulla sanità romagnola: coinvolge quindi le quattro Asl di Ravenna, Rimini, Forlì e Cesena e la nuova Asl unica di Romagna. Un'indagine che, come ha scritto il direttore generale dell'Auslona, Andrea Des Dorides, non preoccupa l'azienda che si sente tranquilla sul proprio operato. Questo è il contenuto di una comunicazione che il dg ha inviato la scorsa settimana al sindaco di Cesena Paolo Lucchi, che è presidente della Conferenza territoriale sociale e sanitaria dell'Ausl Romagna. "Mi sembra utile informare tutti i componenti della Conferenza in merito a ipotesi investigative che interessano la nostra azienda", scrive Des Dorides nel documento. Agli inizi della scorsa settimana "la Procura della Repubblica di Ravenna ha richiesto alle nostre sedi l'acquisizione di numerosi atti amministrativi (atti di nomina, incarichi professionali, incarichi legali, incarichi di



Luchi, Lusenti e Des Dorides L'Asl unica di Romagna è al centro di un'inchiesta della Procura di Ravenna

coordinamento, curriculum professionali, regolamenti aziendali e atti aziendali delle preesistenti Aziende Usi dell'Area Vasta Romagna) che coprono un arco di tempo che va dal 2009 al 2014 e il nostro personale amministrativo ha prontamente messo a disposizione quanto richiesto", prosegue il direttore generale. "Non siamo a conoscenza a tutt'oggi degli oggetti di indagine che si stanno valutando e verso chi siano indirizzati. Ovviamente l'Amministrazione non ravvisa particolari motivi di allarme sui processi amministrativi che hanno portato alla realizzazione di questi atti. Sarà mia premura informare tutta la Conferenza sugli eventuali sviluppi che assumerà l'inchiesta in corso".



Informativa girata ai consiglieri comunali: "Trasparenza su ciò che riguarda la salute dei cittadini"

A sua volta, il sindaco Lucchi ha provveduto a trasmettere la nota informativa di Des Dorides a tutti i componenti della Conferenza Territoriale Sociale e poi al capogruppo del Gruppo Movimento Cinque Stelle Giorgio Gustavo Rosso e a tutti i consiglieri comunali. "In questo modo - spiega Lucchi - ho voluto dare risposta immediata alla richiesta di chiarimenti sulla vicenda avanzata dal M5S di Cesena senza attendere il consiglio comunale di giovedì prossimo. Anche a me, infatti, pare opportuno garantire la più tempestiva e ampia informazione su questa delicata indagine che riguarda una struttura fondamentale per la tutela della salute dei cittadini".

Marcatelli (Ncd): "E' il momento di rilanciare"

Tommaso Marcatelli (Ncd) interviene sull'Asl unica. "Che l'Asl della Romagna sia nata male è incontestabile", esordisce. "Improvvisazione, impreparazione, e adesso, pare, anche mancanza di rispetto delle regole su cui la magistratura indaga. Qualche giorno fa il Direttore Generale, si scrive Des Dorides, ma si legge Carradori, ha parlato in Commissione Sanità sullo stato di avanzamento dei lavori. In un'ora di garbata e briosa presentazione il Direttore ha detto che il lavoro è immane. Sulle domande concrete però la lingua del dg si è seccata: sui gravi disagi dei pazienti della Neuropsichiatria infantile e di coloro che necessitano della terapia antalgica ha educatamente risposto che non ne era a conoscenza, e che in una Asl così vasta un Dg non può sapere tutto. Abbiamo dunque avuto la conferma che il sistema sanitario regionale, di cui la nostra Asl è la primizia, si sta trasformando in un soffocante apparato politico-partitico nel quale la burocrazia è al primo posto e la cura del paziente è uno dei tanti sottosistemi. Oggi dobbiamo rilanciare. Cominciamo a chiedere di trasformare l'attuale rete cardiologica in un reticolo, per il quale nei quattro grandi ospedali della Romagna sia possibile avere un servizio di angioplastica per acuti H24 - sottolinea Marcatelli - una richiesta che per la sua rilevanza epidemiologica è già stata avanzata da molte forze politiche, la nostra per prima, e che ha trovato recentemente altri autorevoli sostenitori. Sarebbe un buon modo per verificare la reale volontà di un sistema di potere politico-sanitario vecchio di 25 anni di rinnovarsi secondo le promesse fatte, finora valide solo per scopi elettoralistici".



Macfrut

MACFRUT/1 Confartigianato non chiude a nessuna possibilità: "Valutare se può rimanere in città. In alternativa la fiera di Rimini" **"Fare il possibile per Cesena"**

Niente ideologie o posizioni precostituite. Ma decisioni prese numeri alla mano. E' questa la filosofia che spinge Confartigianato nel dibattito sul futuro del Macfrut. "La nostra organizzazione, pur non avendo preclusioni ideologiche verso altre ipotesi, ritiene che debba essere fatto ogni sforzo per mantenere il Macfrut a Cesena e soltanto se, le ragioni di criticità e di opportunità dovessero spingere verso uno spostamento di sede, questo dovrebbe essere ricercato prioritariamente verso la fiera di Rimini cercando di mantenere perlomeno un'identità di filiera romagnola", riporta una nota del Gruppo di Presidenza Confartigianato Cesena. "Ci apparirebbe strano se, nel mentre

si sta lavorando faticosamente e non sempre con soddisfazione nella costruzione dell'area vasta romagnola, un eventuale ragionamento di trasferimento di Macfrut dovesse risultare svincolato dall'obiettivo di creare un sistema economico ed infrastrutturale più integrato in questo ambito territoriale". Secondo Confartigianato Macfrut si trova davanti a un bivio "con due strade piene di incognite e di difficoltà. Probabilmente la soluzione più logica, anche politicamente più agevole, sarebbe quella di mantenere l'attuale configurazione lavorando affinché, anche per il futuro, si possano mantenere le condizioni organizzative, gestionali e relazionali che in questi anni hanno fatto diventare

la manifestazione un fiore all'occhiello per la nostra città e per la nostra filiera agro-alimentare. Pur tuttavia occorre avere la consapevolezza che, in un quadro internazionale dove i competitori sono cambiati e possono contare su aree fieristiche, collegamenti infrastrutturali e risorse assai superiori alle nostre, questo potrebbe risultare illusorio e condannare Macfrut ad un declino irreversibile. Dall'altra parte il progetto Macfrut International appare sicuramente interessante, anche se analogamente non offre certezze sul futuro della manifestazione e potrebbe presentare immediatamente per il territorio un alto prezzo da pagare, se non altro - conclude l'associazione - in termini d'indotto".

Macfrut/2 La Uil: "Danno per la città"

Se Macfrut dovesse lasciare Cesena la città ne uscirebbe "come inadeguata a mantenere questo grande evento fieristico, con un grave danno d'immagine oltreché economico". Così la pensa la Uil di Cesena. "Si poteva lavorare per rendere la nostra fiera adeguata a mantenere il Macfrut - prosegue il sindacato - da anni abbiamo chiesto di mettere in sinergia le fiere romagnole, per renderle più competitive e capaci di salvaguardare la permanenza dei loro marchi più famosi. La città sopravvivrà anche senza il Macfrut, ma continua a sfuggirci quale interesse possa avere Cesena nel perderlo. Ci sfugge poi quale confronto sia stato fatto su questo tema, in una città in cui la maggioranza di Governo pare folgorata da forme di consultazione diretta, non ricordiamo né confronti con i cittadini, né confronti con le associazioni. Si profila l'ennesima sconfitta di Cesena, forse anche bella esteticamente, ma svuotata del Tribunale, del Giudice di Pace, dell'Ufficio di Conciliazione, del Difensore civico, con i vicini aeroporti abbandonati e ora senza il Macfrut. Una strana valle del benessere perduto".

ECONOMIA

Solo Affitti potenzia la propria rete

Solo Affitti, franchising immobiliare leader in Italia nella locazione con 350 agenzie (di cui 40 in Spagna), allarga il proprio mercato di riferimento condividendo gli oltre 50 mila immobili del suo portafoglio su MLS REplat, piattaforma online di condivisione immobiliare creata da Frimm.

Da novembre, gli oltre 600 operatori che lavorano all'interno delle agenzie Solo Affitti in Italia avranno accesso all'MLS arancione e saranno pronti a partecipare alla collaborazione: potranno inserire nella piattaforma gli immobili offerti in locazione e le richieste dei potenziali inquilini, avvalendosi di conseguenza del matching, princi-

pale funzione di MLS REplat che abbina automaticamente domanda e offerta. "Grazie alle caratteristiche di MLS REplat - spiega la cesenate Silvia Spronelli, presidente di Solo Affitti - i nostri affiliati potranno allargare la platea dei potenziali clienti e chiudere in tempi più rapidi i contratti di locazione. In questo periodo di crisi il mercato dell'affitto si conferma strategico, ma soprattutto riteniamo sia strategico per noi imprenditori condividere idee di successo e trovare insieme soluzioni che possano offrire opportunità di crescita e miglioramento del settore".

Grazie al portafoglio immobiliare di Solo Affitti, l'archivio di MLS REplat, oltre ad ampliarsi, si specializza anche nella locazione, attività oggi indispensabile per gli a-

genti immobiliari.

"L'ampliamento del network, di qualsiasi network - ha sottolineato Roberto Barbato, presidente Frimm e MLS REplat - non può che essere un beneficio per tutti gli addetti che vi operano. Aumentano esponenzialmente le possibilità di fare business, sempre più specializzato, con più colleghi: la partnership tra Solo Affitti e MLS REplat è, fondamentalmente, questo. Un'occasione per il mercato immobiliare italiano e per i suoi operatori".

Gli agenti aderenti a Frimm, o a MLS REplat, potranno entrare a far parte della rete Solo Affitti con la speciale formula del "Punto Partner", un corner dedicato alle locazioni all'interno dell'agenzia tradizionale che si occupa anche di compravendite.

ABUSO EDILIZIO A PIEVESESTINA

Assolto ex proprietario La Corte d'Appello gli dà ragione

Assolto l'ex proprietario di una casa colonica in zona Pievevestina, accusato in primo grado di abuso edilizio. Difeso dall'avvocato Chiara Bagioni, l'uomo aveva venduto con un semplice atto preliminare la casa e il terreno con un permesso di costruire a una ditta di costruzioni. Poi la ditta, però, non si era attenuta a ciò che doveva essere fatto seguendo il regolamento, ovvero abbattere la casa colonica e ricostruire, ma l'aveva ristrutturata aggiungendoci anche un porticato (situazione in seguito sanata). E per questo motivo era stato accusato di abuso edilizio l'ex proprietario perché il giudice in primo grado aveva assolto il direttore dei lavori e l'azienda di costruzioni, mentre imputava a lui la malafede nella vendita. Sentenza ribaltata dalla Corte d'Appello che, finalmente, ha assolto l'ex proprietario, all'oscuro di tutto ciò che era accaduto dopo il suo preliminare di vendita.